

SISTEMA ITALIA

Banda larga e treni veloci

di Alberto Ferrucci

Che in Italia ci sia bisogno di “infrastrutture di comunicazione”, nessuno dubita. Ma un’espressione del genere, da me usata in un recente articolo, può prestarsi a equivoci.

Tanto che un lettore, Francesco Pozzato, teme che la frase includa «la costruzione di nuove opere stradali, cosa di cui questo martoriato Paese proprio non ha bisogno». Propone invece «di riportare ad un livello decente il sistema ferroviario», come sanno bene «centinaia di migliaia di studenti, operai, impiegati». Quando accennavo a finanziare nuove infrastrutture, pensavo per prima cosa a quelle infrastrutture di comunicazione che contribuiscono pure ad abbattere i livelli d’inquinamento, perché riducono la necessità degli spostamenti per lavoro.

Intendo dire, ad esempio, l’estensione a tutto il territorio nazionale dell’accesso veloce ad Internet (la famosa “banda larga”), con l’effetto che pure dal paese più isolato si potrebbe comunicare con il mondo. Già ad oggi, chi opera a livello internazionale da aree in cui la banda larga è già disponibile è sempre più indotto ad utilizzarla per i rapporti commerciali, tramite le teleconferenze, in cui ci si può parlare vedendosi in volto con persone in qualsiasi altra parte del mondo, a costi molto contenuti. Si risparmia così tempo, spese e inconvenienti di viaggio, assieme al kerosene non consumato dall’aereo.

Altra priorità su cui puntare, come il lettore suggerisce, è il trasporto ferroviario veloce, che può modificare l’economia di un territorio. Noi liguri constatiamo ogni domenica quanto i lombardi amino trascorrere il fine settimana nella loro casa al mare, malgrado le lunghe code in autostrada a cui si devono assoggettare. Se, invece, il collegamento ferroviario tra Milano e la Liguria fosse veloce come quello verso Bologna, chissà quanti, da Milano, sceglierebbero di raggiungere la sera la loro famiglia nella casa al mare, dove poter respirare un’aria migliore tutta la settimana! E se, come adesso chiede l’Etihad per diventare socia dell’Alitalia, da Fiumicino partissero treni veloci verso le città d’arte italiane, chissà quanti turisti in più – e lavoro in più – potremmo attirare nella nostra bella Italia. ■



V. Salemi/AP



Il presidente iraniano Rohani ha portato novità impensabili sino a poco fa.

La generazione Erasmus vanta apertura e mobilità.

I pendolari del treno vivono pessime condizioni di trasporto.

